

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA – FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di settembre 2019: Capitolo 19°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 19,1-10)

*«Oggi per questa casa è venuta la salvezza»*

<sup>1</sup>Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

COMMENTO

Si è concluso il capitolo 18° con l'avvicinarsi di Gesù a Gerico e la guarigione del cieco, il capitolo 19° si apre con l'incontro con Zaccheo. Se abbiamo definito il dono della vista come un «venire alla luce» un «nascere», ora possiamo identificare in Zaccheo «l'uomo che viene alla luce». Egli, infatti, vuole vedere Gesù e Gesù lo guarderà alzando lo sguardo. C'è l'incontro fra due desideri di chi vuole vedere per conoscere il «Figlio dell'Uomo» e di chi vuole «dimorare» a casa del peccatore.

***Lc 19,1: «Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando»***

Come abbiamo accennato Gerico, oltre ad essere considerata la città più antica del mondo, rappresenta il primo ostacolo per il popolo d'Israele che entra in Palestina, dopo i quarant'anni del deserto e l'attraversata del letto del fiume Giordano all'asciutto. Città fortificata, Gerico sarà espugnata grazie all'azione divina. Si salveranno, dallo

sterminio, la prostituta Raab (o Racab) e la sua famiglia. Diventa perciò un simbolo eloquente del cammino di ogni discepolo, che per proseguire verso la meta deve lottare.

***Lc 19,2-3: «quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco»***

Le parole con cui si apre la presentazione di Zaccheo sembrano richiamare quelle utilizzate per la peccatrice: *«Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo»* (cfr. Lc 7,36 ss.). Il nome Zaccheo che probabilmente significa «puro» è l'abbreviazione di un nome che già conosciamo e cioè «Zaccaria» (cfr. Lc 1,8 ss.), che significa «Dio si ricorda». Quindi Gesù «Dio salva» si è ricordato dell'impuro, lo incontra perché vuole che *«oggi la salvezza entri nella sua casa»* (cfr. Lc 19,9). Egli è davvero «immondo»! Lo è per la mentalità degli ebrei: infatti è un pubblicano, un esattore delle imposte, cioè, è collaborazionista degli oppressori. Addirittura è un capo, bisognerebbe tradurre «arci-pubblicano», che avendo l'appalto delle imposte per l'intera zona è colui che gestisce la macchina; lo è secondo il Vangelo, poiché molto ricco, e nel terzo Vangelo si ribadisce come il discepolo deve essere povero (cfr. Lc 6,20.24). Se per ebraismo e cristianesimo è un grande peccatore, per la mentalità del mondo, invece, Zaccheo è un fortunato, un «arrivato»: infatti, in quanto esattore e capo ha relazioni con i romani (non li teme), e in quanto ricco può godersi la vita. Zaccheo è dunque un uomo da invidiare e temere: «e cosa vuoi più dalla vita?». Ma in fondo chi s'invidia e si teme lo si odia!

***Lc 19,3: «Cercava di vedere chi era Gesù»***

San Luca vuole portarci a vedere Gesù *«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo*

*ascoltarono»* (cfr. Lc 10,23-24; 17,22). Anche Erode cercava di vederlo (cfr. Lc 9,9), ma con la curiosità di chi vuole tenere in mano la cosa (cfr. Lc 23,8 ss.). Dopo la guarigione del cieco (cfr. Lc 18,42) Zaccheo è il primo abilitato a vedere Gesù che passa. Il suo desiderio è assolutamente povero, senza alcuna pretesa. Proprio questo attira il Signore. Non gli basta identificare Gesù, distinguendolo da gli altri pellegrini, infatti, Zaccheo vuole vederne l'identità: Gesù chi è veramente? Quest'uomo è però piccolo di statura; vorrebbe vedere Gesù che passa ma la folla glielo impedisce. Non potrebbe salire in una terrazza di qualche abitazione? No! Nessuno vorrebbe in casa un uomo come questo. Zaccheo è conosciuto, è impuro. E che figura farebbe la famiglia che lo ospita? La piccola statura di Zaccheo richiama, però il mistero del Regno: *«In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli»* (cfr. Mt 18,1-4; Mc 9,33-34). La corporatura dell'arci-pubblicano indica così, la piccolezza, la condizione di nullità, la statura morale del peccatore; ma proprio per questo, Gesù a lui si rivolge. Infatti: *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori»* (cfr. Mt 9,12-13). Per quanto lontani da Lui e per quanto invischiati nel male, l'abisso di misericordia si apre per chi lo desidera. Così mentre il giusto non accetta di essere salvato, il peccatore si arrende di fronte alla misericordia divina.

***Lc 19,4: «Corse avanti... e salì su un sicomoro, passava di là»***

Il desiderio di Zaccheo è grande; ma come vedere Gesù se la statura fisica e la folla che si accalca glielo

impediscono, ne può usufruire delle terrazze delle case altrui? Egli allora corre e sale su un albero. Anche Maria era corsa dalla parente Elisabetta (cfr. Lc 1,39 ss.), mossa, non certo da ansia o incertezza, ma da gioia e premura; per slancio di amicizia. Certamente Zaccheo è curioso di vedere Gesù, ma è mosso dalla gioia che nasce dal desiderio di conoscerlo. Il sicomoro (ficus Sycomorus), albero, della famiglia delle moracee (come il fico), è molto robusto e il legno che se ne ricava è chiaro e leggero. Utilizzato per l'imballaggio, gli egiziani con tale legno vi fabbricavano i sarcofagi; il sicomoro era per la mitologia egizia simbolo d'immortalità. La salita sull'albero, dovuta ad una questione pratica, acquista un valore simbolico, per tutti noi che dovremmo riconoscerci in Zaccheo. Il male era iniziato sotto *«l'albero della conoscenza del bene e del male»* e con le foglie di fico, l'uomo e la donna avevano cercato di coprire la propria nudità (cfr. Gn 3). A Zaccheo che sta sopra l'albero, Gesù chiederà di scendere, perché quello non è il posto dell'uomo. Solo Lui, Nuovo Adamo, che si lascerà spogliare da noi, potrà salire sull'albero della croce e così salvarci. Il salire sull'albero da parte di Zaccheo ci può aiutare anche a comprendere ciò che avviene ogni qualvolta partecipiamo all'Eucaristia. Per mangiare la Pasqua Gesù sceglierà una stanza fuori dal comune: *«Il padrone di casa vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate»* (cfr. Lc 22,11-12); dunque celebrare l'Eucaristia è un salire ad un piano superiore. E come Zaccheo conobbe Gesù che era al di sotto di lui, così nell'Eucaristia incontriamo il Signore nell'umiltà: l'assemblea radunata, la Parola proclamata e i segni sacramentali del pane e del vino che si transustanziano nel Suo Corpo e Sangue.

**Lc 19,5: «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo»**

Questa espressione richiama sia il Golgota (cfr. Lc 23,33), sia il luogo della natività (cfr. Lc 2,6). Quindi il Cristo non lo si trova nella ricchezza, nella potenza e nella

gloria ma nella povertà, nell'umiliazione e nell'umiltà. L'uomo, dopo il peccato: «*udirono il rumore dei passi del Signore Dio... si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino*» (cfr. Gn 3,8). Zaccheo, invece, corre avanti è sale sull'albero, perché non teme il Giudice e vuole incontrare la misericordia. È qui che s'incrociano gli sguardi di chi si desidera: del misero e della misericordia, dell'uomo e di Dio. Zaccheo, che per parlare con gli altri era abituato ad alzare lo sguardo ora incontra il Figlio dell'Uomo che sta al di sotto di lui. Gesù si è messo al disotto di noi e per parlare deve alzare lo sguardo (cfr. Lc 6,20). **«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».** Gesù chiama Zaccheo per nome: pochissime altre persone vengono chiamate per nome. Si tratta o di peccatori, o chi peggio crede di essere giusto (quindi più peccatore): il fariseo Simone (cfr. Lc 7,40); Marta (cfr. Lc 10,41); Zaccheo (cfr. Lc 19,5); Pietro (cfr. Lc 22,34); Giuda (cfr. Lc 22,48). E gli unici a chiamare Gesù per nome saranno i dieci lebbrosi (cfr. Lc 17,13); il cieco di Gerico (cfr. Lc 18,38) e il malfattore (cfr. Lc 23,42). Il nome indica dunque intimità, amicizia, benevolenza. A colui che si era affrettato ad andare avanti Gesù chiede di scendere di corsa perché vuole essere ospitato a casa sua. Dio, in Gesù ha fretta di abbracciare il perduto con la sua misericordia. Per ben otto volte, nel Vangelo di Luca esce l'avverbio di tempo «oggi»: 1. l'annuncio dell'angelo ai pastori (cfr. Lc 2,11); 2. nel discorso programmatico a Nazaret (cfr. Lc 4,21); 3. alla gioia della folla per la guarigione del paralitico (cfr. Lc 5,26); 4 e 5 nel discorso su Erode - la volpe (cfr. Lc 13,32.33); 6. riferito appunto a Zaccheo (cfr. Lc 19,5); 7. per il canto del gallo (cfr. Lc 22,34.61); 8. nel dialogo con uno dei malfattori (cfr. Lc 23,43). C'è un ultimo «oggi», quello nostro; di noi che ci immergiamo in questo brano e facciamo l'esperienza del dimorare con Lui.

***Lc 19,6-7: «lo accolse pieno di gioia... tutti mormoravano»***

Il desiderio di Dio è di essere accolto da noi (cfr. Ap 3,20; Gv 1,14). La gioia è grande, riverbero sulla terra del gaudio dei Cieli, per ogni peccatore che si converte (cfr. Lc 15,7). La gioia è un tema caro a san Luca (cfr. 1,14-28; 6,23; 10,20; 13,17; 15,5.9; 19,37; 24,52). Il mormorare, il «borbottare» è l'atteggiamento tipico dei farisei (cfr. Lc 15,2), ma in questa occasione si estende a tutti, eccetto il peccatore salvato. Come dialogare con chi mormora contro di te mentre gli parli? Non ti ascolta: o fuggi o lo uccidi! Cristo vuole dialogare con noi, ma è impossibile poiché noi ci lamentiamo, mormoriamo, borbottiamo....

***Lc 19, 8-10: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza...»***

Zaccheo che è il più piccolo in statura fisica ora è il più grande nella statura morale. Va oltre la Legge, che esige la restituzione (cfr. Lv 5,20-24). Egli accolto e amato corrisponde all'amore ricevuto con l'amore a gli altri: «*do la metà di ciò che possiedo ai poveri*». Se l'angelo aveva annunciato la nascita del Salvatore (cfr. Lc 2,11) e sulla croce il Salvatore promette il paradiso al malfattore (cfr. Lc 23,43), oggi la salvezza è entrata in Zaccheo, e in chiunque ascolta questa Parola. La fede nasce dall'ascolto della Parola e ci fa figli di Abramo, padre di tutti i credenti. Ma il vero uomo di fede è colui che scopre la propria miseria e non fa affidamento nella sua giustizia. Si apre invece alla misericordia di Colui che si è umiliato (Fil 2,6-11). In Zaccheo vediamo realizzato l'uomo nuovo, anticipo della Pasqua. Egli incontrato Cristo cambia vita, non perché abbandona la sua città, la sua attività e la sua ricchezza, ma perché da ora vivrà con gli occhi della fede, da amato che ama, da perdonato che perdona, da accolto che accoglie.... da risorto!